

POPULISMO IMPERIALISTA  
(Prospettiva Marxista – novembre 2024)

Donald Trump è stato eletto presidente degli Stati Uniti, sconfiggendo in maniera decisa l'avversaria Kamala Harris, 50,7% contro 47,7%. Nel momento in cui scriviamo i risultati non sono ancora completamente definitivi, ma la vittoria del tycoon è assolutamente confermata.

I contendenti per il titolo di nuovo presidente del primo imperialismo mondiale, soprattutto a ridosso del termine della campagna elettorale, non hanno lesinato nel portare colpi bassi all'avversario, sfruttando, pro domo loro, le reciproche dichiarazioni o le "boutade" di personaggi vicini ai rispettivi schieramenti.

Per ultimo abbiamo avuto il "simpatico" siparietto tra chi definiva di più come spazzatura il proprio diretto antagonista politico o i suoi sostenitori. In un comizio tenutosi a New York il presidente Joe Biden, nel tentativo di attaccare e replicare ad un comico sostenitore di Donald Trump che durante una sua "performance" ha affermato che Porto Rico non è altro che un'"isola galleggiante di spazzatura", avrebbe affermato che l'unica spazzatura che vede è rappresentata dai sostenitori di Trump, per poi correggersi dichiarando che il suo epiteto era rivolto esclusivamente al comico in questione.

Il tycoon ha preso subito la palla al balzo e, facendosi filmare alla guida di un camion delle immondizie, nell'aeroporto del Wisconsin, ha affermato: «Come vi sembra il mio camion della spazzatura? Questo camion è in onore di Kamala Harris e Joe Biden», poi, rivolto ai suoi sostenitori, ha dichiarato: «Non siete spazzatura vi chiamo il cuore e l'anima dell'America» intonando il solito slogan "Make America Great Again", da navigato showman.

Trump è passato indenne, al momento della sua elezione a presidente, da vari procedimenti giudiziari a suo carico. Pur essendo stato riconosciuto colpevole di frode da un tribunale di New York per aver presentato false informazioni finanziarie, il tycoon ha fatto appello il cui risultato sarà esplicitato nei prossimi mesi.

Dopo i fatti di Capitol Hill, Trump sembrava messo all'angolo e instradato verso il viale del tramonto politico. Gli eventi successivi hanno dimostrato il contrario. Il tycoon ha ottenuto il pieno appoggio da parte del Partito Repubblicano, trasfigurato sotto l'azione del movimento MAGA (*Make America Great Again*), e si è presentato alle elezioni forte di sondaggi che lo davano testa a testa, se non più avanti, negli Stati chiave. La realtà ha dimostrato che quei sondaggi erano sin troppo ottimistici per Kamala Harris.

Harris, invece, ha ottenuto pieno appoggio dal proprio partito, dopo la sostituzione in corsa di Biden, cosa non così scontata all'epoca dei fatti, e ha raccolto ingenti finanziamenti per la propria campagna elettorale. Ha inoltre ricompattato, almeno in grossa parte, la macchina elettorale democratica dopo che le performance negative di Biden in versione "Sleepy Joe" stavano fortemente mettendo in discussione le elezioni presidenziali.

Data la natura del sistema elettorale americano è più importante vincere nei singoli Stati che nel voto complessivo, in quanto i voti si contano per grandi elettori. La sconfitta di Hillary Clinton, in questo caso, è stato un esempio nefasto in ambito democratico.

Stando ai dati attuali, Trump avrebbe vinto anche nel voto popolare, conquistando la maggioranza al Senato e probabilmente anche alla Camera. In termini assoluti è andato oltre il risultato delle passate elezioni, definito allora come record per i repubblicani.

Per contro, l'incapacità della Harris di bissare la performance di Biden delle passate elezioni ha svelato che il cambio in corsa del candidato presidenziale non è stato poi così indolore. La campagna elettorale democratica ha saputo tenere nascoste divisioni latenti in seno al partito che si sono però esplicitate in un arretramento nel voto in termini assoluti.

Secondo dei sondaggi portati avanti dalla rivista statunitense *Newsweek*, i principali argomenti di questa campagna elettorale che sembravano essere più importanti per l'elettorato

americano sono stati: aborto, immigrazione ed economia.

Per quanto riguarda l'aborto aveva più carte da giocare Harris, sull'immigrazione Trump aveva qualche cartuccia in più, mentre per quanto riguarda l'economia si registrava un testa a testa tra i due sfidanti. I repubblicani puntavano il dito sull'aumento dell'inflazione, sensibile, e sulla discontinuità con la precedente Amministrazione, mentre i democratici, forti dell'andamento positivo degli altri fattori economici come la crescita del Pil e del numero di occupati, hanno puntato sull'arma, rivelatasi spuntata, della continuità.

## Elezioni a confronto

VOTAZIONE 2020 e 2024	2020			2024		
	Biden	Trump	delta	Harris	Trump	delta
FLORIDA	5.297.045	<b>5.668.731</b>	371.686	4.678.443	<b>6.107.009</b>	1.428.566
MICHIGAN	<b>2.806.899</b>	2.651.270	155.629	2.723.730	<b>2.804.038</b>	80.308
WISCONSIN	<b>1.630.673</b>	1.610.065	20.608	1.667.877	<b>1.697.296</b>	29.419
OHIO	2.677.873	<b>3.150.928</b>	473.055	2.476.003	<b>3.116.579</b>	640.576
PENNSYLVANIA	<b>3.455.998</b>	3.374.637	81.361	3.356.368	<b>3.498.501</b>	142.133
IOWA	759.061	<b>897.672</b>	138.611	706.555	<b>926.646</b>	220.091
ARIZONA (scrutinio 2024 al 78%)	<b>1.672.143</b>	1.661.686	10.457	<i>1.247.059</i>	<b>1.407.975</b>	160.916
GEORGIA	<b>2.475.141</b>	2.462.857	12.284	2.543.502	<b>2.660.680</b>	117.178
NEVADA (scrutinio 2024 al 96%)	<b>703.486</b>	669.890	33.596	<i>671.066</i>	<b>718.704</b>	47.638
NORTH CAROLINA	2.684.292	<b>2.758.775</b>	74.483	2.688.122	<b>2.877.926</b>	189.804
<i>Fonte: The Associated Press (AP)</i>						

Nel 2016 Hillary Clinton registrava 65.844.241 voti in termini assoluti. Con Biden nel 2020 il Partito Democratico registrava il picco di 79.377.147 voti che rispetto alla Clinton significava un +13.532.906. Stando ai dati attuali provvisori (visionati in data 08/11/2024), la Harris registra al momento 69.231.668 voti, rispetto a Biden perderebbe 10.145.479 voti ma rispetto la Clinton guadagnerebbe 3.387.427 voti.

Il Partito Repubblicano nel 2016, con la prima vittoria di Trump, si attestava a quota 62.978.596 voti, mentre, seppur perdendo, nel 2020 toccava la cifra *monstre* di 73.522.264 voti (+10.543.668). Secondo i dati attuali il tycoon conquista 73.544.699 (starebbe sopravanzando anche le passate elezioni).

Nel 2016 la percentuale di votanti era pari al 55%, nel 2020 toccava quota 65%. L'affluenza alle urne per le attuali elezioni presidenziali dovrebbe essere vicina al record stabilito nel 2020, secondo un'analisi del *Washington Post* sui dati dell'Associated Press e del Laboratorio elettorale dell'Università della Florida.

Nel 2016 il voto popolare premiava il Partito Democratico che su quello Repubblicano registrava uno scarto di 2.865.645 voti, ma i grandi elettori andavano a favorire Trump. Nel 2016 erano 306 per Trump e 232 per la Clinton, nel 2020 invece erano 306 per Biden e 232 per Trump. Con una differenza di 5.854.883 voti, Biden, nella corsa per i singoli Stati, sopravanzava l'avversario sul filo di lana, riconquistando Michigan, Wisconsin e Pennsylvania e si aggiudicava inoltre Arizona e Georgia (come era avvenuto nelle elezioni di MidTerm del 2018). Adesso Trump vince sia nel voto popolare che nella conquista dei singoli Stati. Con uno scarto di 4.322.494 voti il tycoon si aggiudica, sempre per un margine relativamente contenuto, Michigan, Wisconsin e Pennsylvania. In Arizona lo spoglio è ancora

in corso, ma al momento sono in testa i repubblicani, mentre in Georgia è già confermata la vittoria a Trump. Al momento, dati ancora parziali, i grandi elettori sarebbero 301 per Trump e 226 per Harris.

La cosa interessante è che nei singoli Stati presi a riferimento, anche se Harris avesse ottenuto gli stessi voti di Biden del 2020 comunque si sarebbe aggiudicata soltanto il Michigan e forse l'Arizona (il cui scrutinio è al 78% che comunque vede in vantaggio Trump).

In sostanza, stando a questi dati, Harris sicuramente ha perso perché non riesce ad eguagliare il dato di Biden del 2020, anche se la sua performance è stata superiore a quella della Clinton, ma Trump vince perché supera, in quasi tutti gli *swing states*, la prestazione democratica delle scorse elezioni presidenziali e nel voto popolare va oltre le passate elezioni. Se il dato dell'astensione si confermasse sullo stesso livello delle passate elezioni, significherebbe che i repubblicani stanno, pur in maniera ridotta, rosicchiando elettorato dal bacino democratico.

### **Gli *swing states***

Con il termine *swing states* si indicano i cosiddetti “Stati in bilico”, quelli che, stando anche a recenti sondaggi, non possono essere considerati pienamente nell'orbita di un determinato candidato.

Nelle elezioni del 2016, Hillary Clinton perse le elezioni perché, sul filo di lana, non riuscì ad accaparrarsi Stati come: Michigan, Wisconsin, Pennsylvania.

Nelle elezioni del 2020 Trump è stato sconfitto da Biden che si aggiudicò gli Stati che caratterizzarono la vittoria del tycoon nel 2016, ovvero Michigan, Wisconsin e Pennsylvania, ma in più si aggiudicò anche Arizona e Georgia.

Adesso il tycoon fa “jackpot” assicurandosi praticamente la maggioranza in tutti i singoli Stati presi a riferimento.

Di seguito riportiamo una breve descrizione degli attuali *swing states*, in cui compare sempre la Pennsylvania, che può essere preso come paradigma di questa particolare dinamica.

#### *Arizona*

Voti del collegio elettorale: 11 su 538; popolazione dello Stato: 7,4 milioni di persone.

L'Arizona confina con il Messico per centinaia di chilometri ed è diventata un punto focale del dibattito nazionale sull'immigrazione, anche se negli ultimi mesi il numero di attraversamenti della frontiera è in declino.

Trump ha ripetutamente attaccato il curriculum della Harris in materia di immigrazione, perché le è stato affidato un ruolo dal presidente Joe Biden per cercare di alleviare la crisi al confine.

Ha anche giurato di realizzare “la più grande operazione di deportazione” degli immigrati illegali nella storia degli Stati Uniti, se avesse riconquistato la presidenza.

L'Arizona ha anche ospitato un'aspra disputa sull'accesso all'aborto, dopo che i repubblicani dello Stato hanno cercato, senza successo, di ripristinare un divieto quasi totale all'interruzione di gravidanza. La questione è diventata ancora più polarizzante dal 2022, quando la Corte Suprema degli Stati Uniti ha annullato una sentenza storica che riconosceva alle donne il diritto costituzionale all'aborto.

#### *Georgia*

Voti del collegio elettorale: 16 su 538; popolazione dello Stato: 11 milioni di persone.

Nella contea di Fulton, in Georgia, Trump registra uno dei suoi quattro procedimenti penali (Trump è stato condannato in un caso, mentre gli altri sono ancora in corso). Il tycoon e altre 18 persone sono accusate di aver cospirato per ribaltare la sua sconfitta di stretta misura contro Biden in quello Stato. Trump nega qualsiasi illecito e il caso sarà discusso nei prossimi mesi.

Un terzo della popolazione della Georgia è afro-americana, una delle più grandi

percentuali di residenti neri negli Stati Uniti, e si ritiene che questa fascia demografica sia stata un fattore importante per la vittoria di Biden nel 2020.

Tra gli elettori neri d'America, secondo recenti sondaggi, era stata segnalata una certa disillusione nei confronti di Biden, ma Harris puntava ad ottenere il loro sostegno.

### *Michigan*

Voti del collegio elettorale: 15 su 538; popolazione dello Stato: 10 milioni di persone.

Lo Stato dei Grandi Laghi ha scelto il candidato presidenziale vincente nelle ultime due elezioni.

Durante le primarie democratiche del Michigan, a febbraio, più di 100.000 elettori hanno scelto l'opzione "non impegnato" sulla scheda elettorale, nell'ambito di una campagna promossa da attivisti che vogliono che il Governo statunitense interrompa gli aiuti militari a Israele. In particolare, il Michigan ha la più alta percentuale di elettori arabi-americani del Paese, un gruppo demografico il cui sostegno a Biden era messo pesantemente in forse dal sostegno statunitense a Israele nella recente guerra di Gaza. La Harris ha infatti cercato di ottenere il sostegno di questa fascia di popolazione cercando di utilizzare toni più duri nei confronti di Israele durante la propria campagna elettorale.

Trump ha sottolineato l'importanza dello Stato nel suo potenziale percorso verso la vittoria.

### *Nevada*

Voti del collegio elettorale: 6 su 538; popolazione dello Stato: 3,2 milioni di persone.

Il Silver State (questo soprannome è nato negli anni della famosa corsa all'argento della metà del 1800) ha votato democratico nelle ultime elezioni, ma c'erano segnali di una possibile inversione di tendenza a favore dei repubblicani.

Trump aveva goduto di un ampio vantaggio su Biden nei sondaggi precedenti, ma recentemente questo vantaggio pareva essersi ridotto da quando Harris aveva ottenuto la nomination.

Entrambi i candidati erano in lizza per conquistare la consistente popolazione latina dello Stato.

Nonostante l'economia statunitense abbia registrato una forte crescita e la creazione di posti di lavoro da quando Biden ha assunto la presidenza, la ripresa post-Covid è stata più lenta in Nevada che altrove. Con il 5,1%, lo Stato ha il terzo tasso di disoccupazione più alto del Paese, dopo la California e il Distretto di Columbia, secondo le ultime statistiche del Governo statunitense.

Trump aveva promesso che da presidente avrebbe promosso un programma di riduzione delle tasse su tutta la linea.

### *Carolina del Nord*

Voti del collegio elettorale: 16 su 538; popolazione dello Stato: 10,8 milioni di persone.

I sondaggi davano la vittoria ai repubblicani da quando Harris ha preso il suo posto in cima alla lista dei candidati democratici. Questo potrebbe spiegare la decisione di Trump di tenere lì il suo primo comizio all'aperto dopo l'attentato di luglio.

Da parte loro, i democratici avevano deciso di dare spazio al governatore dello Stato, Roy Cooper, nella serata conclusiva della *convention* del partito.

La Carolina del Nord confina con la Georgia e condivide alcune delle sue principali preoccupazioni elettorali, così come quelle dell'Arizona, un altro Stato della cosiddetta Sun Belt.

Trump ha conquistato la Carolina del Nord nel 2020, ma per poco più di 70.000 voti, il che ha ulteriormente alimentato le speranze dei democratici che questo Stato "viola" (che poteva votare rosso o blu) potesse essere "blu" in questa tornata elettorale. Speranze bruciate dalla realtà.

### *Pennsylvania*

Voti del collegio elettorale: 19 su 538; popolazione dello Stato: 13 milioni di persone.

Il Keystone State (letteralmente “Stato chiave di volta”, deriva sia dalla posizione centrale dello Stato, rispetto alle 13 colonie originarie, sia dalla sua importanza politica. Molti importanti documenti, inclusa la Dichiarazione di Indipendenza, furono firmati in Pennsylvania) è considerato da alcuni opinionisti come il più ambito premio delle battaglie elettorali. È stato inondato di tappe della campagna elettorale sia di Harris che di Trump.

La Pennsylvania si è rivelata cruciale nelle elezioni del 2020, quando ha appoggiato Biden. Insieme al Michigan e al Wisconsin, è stato uno dei punti chiave della campagna elettorale di Harris.

Trump è sopravvissuto al primo dei due attentati in Pennsylvania. Anche lui ha condotto una campagna elettorale intensa e lo Stato è al centro di una controversa donazione di denaro agli elettori da parte di Elon Musk.

L'economia è un tema di primo piano per gli elettori di questo Stato. L'inflazione ha subito un'impennata in tutto il Paese nel 2021 e nel 2022 sotto l'Amministrazione Biden, prima di ridursi gradualmente nell'ultimo periodo. I cittadini della Pennsylvania sono tutt'altro che unici tra gli americani a sentire la pressione del costo della vita a causa dell'inflazione, ma il prezzo dei generi alimentari è aumentato più velocemente nel loro Stato che in qualsiasi altro.

La Pennsylvania può essere presa come paradigma di parecchi *swing states*. Ha subito forti processi di ristrutturazione di fabbriche e miniere, chiuse o delocalizzate per trovare manodopera a basso costo. Una dinamica pluridecennale a cui si aggiungono le perdite di posti di lavoro tra il 2019 e il 2023.

La Pennsylvania è quindi uno Stato degno rappresentante della cosiddetta *rust belt*. Nella contea di Beaver, adiacente a Pittsburgh, si registra la più alta percentuale di perdita di impiegati: meno 14%. Un lavoratore su sette risulta disoccupato. La vittoria di Trump in questo Stato è senz'altro significativa.

### *Wisconsin*

Voti del collegio elettorale: 10 su 538; popolazione dello Stato: 5,9 milioni di persone.

Questo Stato ha scelto il candidato presidenziale vincente sia nel 2016 che nel 2020, con un margine di poco più di 20.000 voti ogni volta. In questa tornata elettorale il distacco a favore di Trump è maggiore, ma sempre contenuto, infatti si parla di circa 29.400 voti.

Vari opinionisti hanno suggerito che gli Stati marginali come il Wisconsin sono quelli in cui l'impatto maggiore potrebbe essere esercitato da candidati terzi che fanno campagna contro le politiche dei candidati democratico e repubblicano.

I sondaggi indicavano che un consistente sostegno al candidato indipendente Robert F. Kennedy Jr. avrebbe potuto danneggiare i voti di Harris o Trump. Kennedy ha sospeso la sua campagna a fine agosto e ha appoggiato Trump.

I democratici hanno lottato per far rimuovere la candidata del Partito Verde Jill Stein dalla scheda elettorale in Wisconsin, affermando che il partito non ha rispettato le leggi elettorali dello Stato e hanno anche presentato un reclamo elettorale contro Cornel West, un accademico di sinistra.

Trump ha definito questo Stato come davvero importante, se si vince in Wisconsin si vincono le elezioni. La Convention nazionale repubblicana estiva si è tenuta a Milwaukee.

Harris stava tenendo un comizio nella stessa città quando la convention del suo partito l'ha formalmente nominata candidata democratica alla presidenza.

## **Finanziamenti elettorali<sup>1</sup>**

### *Elezioni 2024*

Kamala Harris, 49° vicepresidente degli Stati Uniti, ha preso le redini della campagna presidenziale 2024 sostituendo Joe Biden nel mese di luglio. Harris è entrata nella storia come prima donna, nera e sud-asiatica, a ricoprire la carica di vicepresidente. In precedenza è stata senatrice degli Stati Uniti e procuratore generale della California.

Fondi del comitato del candidato: 1.003.158.590 dollari.

Fondi esterni: 585.671.276 dollari.

Donald Trump, miliardario immobiliare, uomo d'affari e personaggio televisivo ha flirtato con l'idea di candidarsi alla presidenza per decenni prima di lanciarsi nella corsa del 2016. Dopo aver dichiarato la sua candidatura alla rielezione il giorno stesso dell'insediamento, Trump ha raccolto fondi senza precedenti, attirando grandi e piccoli donatori, ma alla fine ha perso le elezioni del 2020. Dopo che Trump ha messo in dubbio la legittimità dei risultati delle presidenziali del 2020, una folla di suoi sostenitori ha attaccato il Campidoglio.

Fondi dei comitati dei candidati: 381.537.980 dollari.

Fondi esterni: 694.167.388 dollari.

### *Elezioni 2020*

Sia il Presidente Donald Trump che il candidato democratico Joe Biden avevano affermato che le elezioni del 2020 erano "le più importanti di sempre", attivando in maniera decisa le reciproche macchine elettorali. I dati indicano che sono state le elezioni più costose di sempre. Trump ha iniziato a raccogliere fondi per la sua campagna di rielezione nei primi giorni della sua presidenza, accumulando una cassa di guerra definita "insormontabile" da alcuni esperti. Ma Biden ha cavalcato l'entusiasmo dei democratici per battere i record di raccolta fondi e superare la quota racimolata dalla campagna di Trump durante gli ultimi mesi del ciclo elettorale. Oltre ai candidati, anche gruppi esterni sostenuti da donatori miliardari hanno speso somme senza precedenti per influenzare le elezioni del 2020.

Joe Biden, vicepresidente degli Stati Uniti sotto il presidente Barack Obama, durante il suo mandato di vicepresidente è stato insignito della Medaglia presidenziale della libertà. Prima di essere eletto alla vicepresidenza, Biden è stato senatore del Delaware dal 1973 al 2009.

Fondi del comitato del candidato: 1.044.187.828 dollari.

Fondi esterni: 580.113.800 dollari.

Donald Trump

Fondi del comitato del candidato: 773.954.550 dollari.

Fondi esterni: 313.954.719 dollari.

### *Elezioni 2016*

Sono le elezioni della svolta "trumpiana". Donald Trump batte Hillary Clinton, anche se raccimola meno fondi della sua avversaria.

Hillary Clinton, a seguito della elezione del marito Bill Clinton alla carica di Presidente degli Stati Uniti d'America, è stata first lady dal 1993 al 2001. Successivamente per otto anni è stata senatrice per lo Stato di New York (2001-2009). Nel 2008 ha partecipato alle elezioni primarie del proprio partito in previsione delle presidenziali dello stesso anno. È stata sconfitta dal senatore Barack Obama. La senatrice diede in seguito il proprio appoggio nei confronti di Obama, poi eletto presidente. Hillary Clinton svolse le funzioni di segretaria di Stato fra il gennaio del 2009 e il febbraio del 2013. Nel 2016 si presenta alle elezioni presidenziali venendo sconfitta da Donald Trump.

Fondi del comitato del candidato: 563.756.928 dollari.

Fondi esterni: 206.122.160 dollari.

Donald Trump

Fondi del comitato del candidato: 333.127.164 dollari.

Fondi esterni: 100.265.563 dollari.

Secondo i dati riportati dal sito online <https://www.opensecrets.org/> (dati visionati prima delle elezioni), i due principali candidati alle presidenziali 2024 hanno raccolto fondi, sia dai PAC (*Political Action Committee*, Comitato per l'Azione Politica. Sono organizzazioni che influenzano moltissimo i finanziamenti della politica statunitense, a volte rimangono nell'ombra operando anche in modo poco trasparente) sia da gruppi esterni, secondo la seguente ripartizione per "macro settore" (tutti i dati sono espressi in dollari).

### *Agricoltura*

Totale della campagna compresi gruppi esterni: 28.240.572 (Dem. 14,9%, Rep. 81,1%)

Trump (R): 17.737.629

Harris (D): 4.146.553

### *Comunicazioni/Elettronica*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 79.569.933 (Dem. 81,2%, Rep. 15,7%)

Harris (D) 64.184.257

Trump (R) 7.211.516

### *Costruzioni*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 41.000.843 (Dem. 23,6%, Rep. 74,5%)

Trump (R) 22.026.021

Harris (D) 9.605.128

### *Difesa*

Totale per la campagna compresi gruppi esterni: 4.016.888 (Dem. 59,8%, Rep. 38,7%)

Harris (D) 2.385.314

Trump (R) 1.086.586

### *Energia/Risorse naturali*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 44.070.945 dollari (Dem. 12,1%, Rep. 87,1%)

Trump (R) 31.094.832

Harris (D) 5.321.826

### *Finanza/Assicurazioni/Immobili*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 484.322.214 (Dem. 25,4%, Rep. 68,4%)

Trump (R) 234.857.263

Harris (D) 117.040.209

### *Sanità*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 179.253.601 (Dem. 24,5%, Rep. 73,7%)

Trump (R) 114.127.112

Harris (D) 42.476.940

### *Avvocati e lobbisti*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 52.229.627 (Dem. 72,1%, Rep. 26,3%)

Harris (D) 37.477.340

Trump (R) 6.974.908

### *Trasporti*

Totale per la campagna compresi gruppi esterni: 128.293.570 (Dem. 4,3%, Rep. 95,3%)

Trump (R) 96.843.147

Harris (D) 5.393.018

### *Misc Business (affari vari)*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 106.875.301 (Dem. 33,8%, Rep. 51,1%)

Harris (D) 35.487.181  
Trump (R) 26.009.299

*Labor (Lavoro, sindacati, ecc.)*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 31.614.336 (Dem. 99,0%, Rep. 1,0%)

Harris (D) 31.171.663  
Trump (R) 208.032

*Ideology (Ideologia/Singolo tema)*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 448.140.897 (Dem 54,1%, Rep. 45,7%)

Harris (D) 242.023.377  
Trump (R) 102.926.315

*Altro*

Totale per la campagna elettorale compresi gruppi esterni: 425.357.706 (Dem. 43,1%, Rep. 55,0%).

Harris 180.703.899  
Trump 150.255.559

### Una foto generica dell'economia americana

Fonte: <a href="https://www.infomercatiesteri.it/">https://www.infomercatiesteri.it/</a>	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>PIL (mld € a prezzi correnti)</b>	19.224	18.668	19.949	23.391	24.266	24.581
<b>Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni %)</b>	2,5	-2,2	5,8	1,9	2,5	2,7
<b>PIL pro capite a prezzi correnti (US\$)</b>	64.374	63.472	70.013	76.101	80.474	84.496
<b>Indice dei prezzi al consumo (variazioni %)</b>	2,3	1,3	7,2	6,4	3,3	2,8
<b>Tasso di disoccupazione (%)</b>	3,7	8,1	5,3	3,6	3,6	4,1
<b>Popolazione (milioni)</b>	334,3	335,9	337	338,3	340	341,8
<b>Indebitamento netto (% sul PIL)</b>	-5,8	-13,8	-10,6	-3,9	-6,6	-7,3
<b>Debito Pubblico (% sul PIL)</b>	107,9	131,8	124,8	119,9	122,5	122
<b>Volume export totale (mld €)</b>	1.470,2	1.252	1.486,2	1.877,6	1.789,8	1.810,7
<b>Volume import totale (mld €)</b>	2.225,7	2.041,2	2.391,6	2.943,7	2.731,8	2.776,4
<b>Saldo bilancia commerciale (mld €)</b>	-765,8	-799,2	-915,9	-1.072,1	-943	-966,9
<b>Export beni &amp; servizi (% sul PIL)</b>	11,8	10,1	10,8	11,6	11,1	10,9
<b>Import beni &amp; servizi (% sul PIL)</b>	14,5	13	14,4	15,4	14	14
<b>Saldo di conto corrente (mld US\$)</b>	-441,8	-601,2	-868	-1.012,1	-905,4	-974,2
<b>Quote di mercato su export mondiale (%)</b>	8,8	8,3	8	8,5	8,6	8,9

I dati economici dell'ultima Amministrazione Biden descrivono un'economia sostanzialmente dinamica, un debito pubblico relativamente cospicuo ma contenuto nel

tempo, una crescita del Pil sostenuta, soprattutto se raffrontata alle principali economie maggiormente sviluppate (in special modo europee) ed un'inflazione che, rispetto ai picchi del 2021 e 2022, è in decisa decrescita, anche se sopra i dati del 2019 e del 2020. Anche il tasso di disoccupazione è relativamente basso.

Ma questi dati non riescono a dare l'idea dell'estrema contraddittorietà della società statunitense. Stando ai dati elaborati dal sito "https://scenarieconomici.it/", nel 2022 il tasso di povertà della popolazione americana toccava quota 11,5%, pari a 37,9 milioni. L'aumento dell'inflazione ha toccato le fasce più esposte dei lavoratori statunitensi, quelli precari e con redditi contenuti, impattando fortemente in maniera negativa sulla percezione della propria condizione di vita.

Secondo il *Washington Post* del 7 novembre, la campagna di Trump ha fatto uno sforzo per corteggiare i latinoamericani. Gran parte del messaggio ai latinoamericani si è concentrato nel dare la colpa ai democratici per le difficoltà economiche che hanno dovuto affrontare negli ultimi quattro anni, in particolare perché l'inflazione ha colpito in modo sproporzionato le famiglie latine e nere. Trump ha anche cercato di dividere i latinoamericani, facendo distinzione tra gli immigrati arrivati di recente nel Paese, che l'ex presidente ha ripetutamente denigrato, e quelli che sono negli States da anni, descrivendoli come "americani lavoratori". Erano presenti segnali secondo cui i democratici stavano perdendo consensi tra gli ispanici. I sondaggi hanno mostrato che Harris stava costantemente sottoperformando i numeri di Biden del 2020.

Trump ha registrato aumenti significativi negli ultimi quattro anni tra gli elettori con redditi inferiori a 100.000 dollari. Nel 2020, gli elettori con redditi familiari inferiori a 50.000 dollari hanno favorito Biden di 11 punti, mentre quelli con redditi tra 50.000 e 100.000 dollari hanno favorito Biden di 15 punti. Quattro anni dopo, Trump ha diviso quegli elettori quasi equamente con Harris.

Oltre ai guadagni ottenuti tra vaste fasce dell'elettorato, Trump ha ampiamente mantenuto il suo forte vantaggio con gli elettori bianchi senza istruzione universitaria. Ma Trump ha anche guadagnato sette punti tra i non bianchi non laureati.

Joe Borelli, un importante repubblicano di New York City, ha affermato che «c'è un più ampio spostamento repubblicano verso i non bianchi della classe operaia».

Secondo Whit Ayres, un sondaggista del GOP:

Donald Trump ha trasformato il Partito Repubblicano in un partito multietnico della classe operaia che attrae di più coloro che si trovano nella fascia di reddito inferiore rispetto a quella superiore. [...] L'elettorato di una coalizione repubblicana tradizionale era più istruito, forse non ricco, ma più borghese, al contrario dell'elettorato democratico che era di un livello più basso, operaio. Adesso non è più così<sup>2</sup>.

Trump è anche riuscito ad ampliare i suoi margini nelle aree rurali, mentre Harris ha ottenuto risultati inferiori rispetto a Biden nelle città "blu". Questa combinazione, e una svolta a destra nei principali sobborghi e nelle aree metropolitane di medie dimensioni, hanno portato alla vittoria di Trump in ogni Stato chiave. A Philadelphia e Pittsburgh, ad esempio, il suo svantaggio è diminuito di circa 90.000 voti. Ha anche ridotto drasticamente la sua perdita nei sobborghi attorno alle due principali città della Pennsylvania: mentre nel 2020 aveva perso di circa 110.000 voti in quei sobborghi, quest'anno ne ha persi solo circa 20.000. Si conferma il divario grandi città e resto del Paese, se si fosse votato solo nelle città con più di mezzo milione di abitanti i democratici avrebbero potuto vincere le elezioni.

Il problema per i democratici è che il blocco sociale populista degli "scontenti della globalizzazione"<sup>3</sup>, nocciolo duro del movimento MAGA, fattore imprescindibile, soprattutto da un punto di vista elettorale, per i repubblicani, non riesce ad essere scardinato. La componente proletaria, che non è un soggetto politico ma sono in sostanza "voti in libera uscita" che possono essere carpiri tramite propagande ideologiche di un certo tipo, non viene più attratta dall'ambiente democratico. Il Partito Democratico ha tentato di spostare questi elettori dalla propria parte, strizzando fortemente l'occhio nei confronti dei sindacati, ma

l'attuale condizione del sindacato statunitense non permette di intercettare le fasce di lavoratori più deboli, precari, di varie etnie. Il sindacato americano, in assenza di una generale lotta di classe dei lavoratori, non può essere pienamente cinghia di trasmissione tra forze politiche opportuniste e classe operaia.

In assenza di lotta di classe il Partito Democratico non può, con risultati accettabili elettoralmente e politicamente, avviare serie campagne socialdemocratiche, rapportandosi in tal senso al sindacato.

Il Partito Repubblicano, tramite il movimento MAGA, invece, è stato in grado, ideologicamente, di presentarsi in questa tornata elettorale come un fattore di discontinuità con l'attuale uscente Amministrazione e le sue politiche economiche, avvertite da ampie fasce di popolazione salariata come un fattore che ha portato alla riduzione, consistente, del proprio reddito reale.

## **Fatti vs dichiarazioni**

Le differenze nelle opzioni strategiche offerte tra Partito Repubblicano e Partito Democratico sono presenti, ma devono essere rintracciate nei fatti più che nelle dichiarazioni, soprattutto durante una campagna elettorale.

Le diversità in politica estera possono essere così ravvisate in un atteggiamento molto più "conflittuale" con la Cina da parte repubblicana, per quanto riguarda la definizione dei dazi, anche se da parte democratica azioni in tal senso non mancano di certo.

Nel rapporto con alcune potenze regionali del Medio Oriente, per i repubblicani, l'opzione di agire sull'Iran, utilizzando anche le sue divisioni interne, sembra meno perseguibile rispetto i democratici che la vedono, invece, come una valida strategia. Questo lo possiamo affermare con l'uscita degli accordi sul nucleare da parte della presidenza trumpiana.

Il riconoscimento di Gerusalemme come capitale di Israele e gli "Accordi di Abramo" stilati da parte dell'Amministrazione Trump è un dato di fatto con cui anche l'Amministrazione Biden ha dovuto fare i conti. L'appoggio degli Stati Uniti a Israele, al di là delle dichiarazioni, è indubbio sia da parte repubblicana che democratica.

Invece, l'appoggio all'Ucraina nella guerra contro l'invasione Russa vede degli atteggiamenti differenti. I repubblicani hanno cercato, riuscendoci, in vario modo di bloccare e rimodulare gli aiuti economici militari all'Ucraina, alzando il livello dello scontro politico al Congresso.

Alcune impostazioni strategiche portate avanti dall'Amministrazione Trump sono state recepite anche dal Governo Biden, con accenti differenti. Il tentativo di riportare in patria delle attività industriali, preferendo il suolo statunitense ad altri lidi, come la Cina, con Trump ha portato ad un risultato poco lusinghiero, mentre con Biden ha avuto esiti differenti e maggiormente efficaci, anche perché l'Amministrazione uscente ha puntato sull'industria ad alto contenuto tecnologico. Da questo punto di vista il deciso avvicinamento di Elon Musk all'ambito trumpiano pare essere una inversione di rotta repubblicana, un indirizzo che si inserirebbe maggiormente in un solco tracciato in questo caso dai democratici.

Le differenti opzioni si sono palesate, con somiglianze ma anche alcune non trascurabili divergenze. I sondaggi davano le rispettive vittorie sul filo di lana, ma il risultato si è dispiegato in una politica americana indubbiamente polarizzata dove Trump risulta vincente. L'opzione di risposta trumpiana al processo di relativo indebolimento statunitense può essere un valore aggiunto, non trascurabile, per determinate frazioni borghesi americane. All'interno del blocco sociale degli "scontenti della globalizzazione", l'appoggio così smaccato ed esplicito alla politica trumpiana di una figura come Musk denota la formazione di una sorta di "populismo imperialista", il cui messaggio pare chiaro: se le cose per i grandi gruppi statunitensi andranno bene, economicamente, alcune briciole potranno essere elargite anche ad altre componenti sociali. Tra queste non è per nulla scontato che vi siano anche strati di classe operaia, anzi. Il proletariato, utilizzato come mera "entità votante", continuerà a pagare il prezzo della propria passività, subendo le contraddizioni che la borghesia statunitense scaricherà sulle sue curve spalle, fino a quando non tornerà a diventare, con la lotta, un

effettivo soggetto politico.

*NOTE:*

<sup>1</sup> Tutti i dati riportati sono il frutto di una nostra elaborazione dalla fonte: <https://www.opensecrets.org/> (01/11/2024).

<sup>2</sup> Yasmeen Abutaleb, Dan Keating, Sabrina Rodriguez e Josh Dawsey, “A historic realignment of electorate”, *The Washington Post*, 7 novembre.

<sup>3</sup> Trump e gli “scontenti della globalizzazione”, *Prospettiva Marxista*, gennaio 2017.